

Mellarini «fredda» il Pd: nessun patto

Il segretario Upt declina l'invito di **Tonini** e Olivi. I dem riflettono sul modello federale

di **Tristano Scarpetta**

«L'Upt non ha in programma né di federarsi con il Pd a livello locale, come propone il mio collega Olivi, né di federarsi al Pd nazionale come suggerisce il senatore **Tonini**. Non siamo interessati a un progetto ulivista». L'Upt, almeno quello di Tiziano Mellarini, chiude la porta a ipotesi di assi privilegiati con il Pd. Intanto, i democratici cercano di organizzarsi e tornano a ragionare di un Pd federato a Roma.

a pagina 7

Mellarini: «No a un asse con il Pd»

Il segretario Upt: «La civica siamo noi». I dem ora ragionano di un rapporto federato con Roma

TRENTO Correva l'anno 2008 quando si cominciò a parlare di un Pd del Trentino federato col Pd nazionale. Il matrimonio Margherita-Ds, però, per Lorenzo Dellai da un lato e diversi esponenti dei Ds dall'altro non s'aveva da fare e non si fece. Da allora, ciclicamente l'idea ritorna. Questa volta è stato niente meno che Giorgio **Tonini** a riproporla (Corriere del Trentino di domenica), ma salvo scissioni nell'Upt anche questa volta la chance appaiono poche.

Tiziano Mellarini forse non avrà il partito «in pugno», ma l'anno scorso il congresso lo ha vinto lui proprio perché, a differenza di Lorenzo Dellai, garantiva che l'Upt sarebbe rimasta sempre qualcosa di diverso dal Pd. L'assessore non ha cambiato idea. «Per quanto mi riguarda, l'Upt non ha in programma né di federarsi con il Pd a livello locale, come propone il mio collega Olivi, né di federarsi al Pd nazionale come suggerisce il senatore **Tonini**. Mi pare si riproponga un progetto di tipo ulivista e, con rispetto, dico che non siamo interessati. Il Pd resta un interlocutore importante, ma non condivido il progetto della federazione». L'idea del segretario è diversa: approfittare

dell'assemblea (non elettiva) in programma per il 28 gennaio per promuovere l'Upt come punto di riferimento di tutto il movimentismo civico che, al di là delle speranze e della tattica degli esponenti del Pd trentino, se ha un obiettivo comune, è proprio quello di ridimensionare peso e ruolo del Pd ed evitare che il prossimo candidato presidente sia un democratico. Anzi, a ben guardare, nonostante un rapporto altamente concorrenziale tra di loro, Patt, Upt mellariniano, civiche di Daldoss e civiche di Valduga hanno nel ridimensionamento del Pd del Trentino il proprio obiettivo comune. Più difficile, se non altro per una questione aritmetica, la sua esclusione da una futura coalizione. In politica tutto è possibile, ma che Roberto Oss Emerenti a far parte dello stesso soggetto politico della sua storica avversaria Marina Taffara è, ad oggi, per lo meno improbabile.

Mellarini, però, non vuole nemmeno dare l'impressione di sentirsi succube di un civismo che deve ancora dimostrare di avere filo da tessere in chiave provinciale. «Fino a prova contraria — ricorda — l'Upt è una civica. Il confronto

è aperto con tutti coloro che condividono i nostri valori e se abbiamo deciso di fare un'assemblea aperta anche ai non tesserati è proprio per facilitare la partecipazione, ma il confronto deve essere sui temi, non su altro. Valduga ha detto bene parlando di cooperazione, di lavoro e di welfare, ma mi chiedo quale sia la forza politica che oggi non si occupa di questi temi. Quanto alla novità, lo dico con il sorriso sulle labbra, ma non credo che l'amico Stefano Bisoffi (presidente della Comunità di valle della Vallagarina in quota Upt, ndr) possa considerarsi una novità». È opinione piuttosto diffusa che, tolto Francesco Valduga, i civici non abbiano grandi nomi da mettere in campo e per il sindaco di Rovereto, lasciare a tre quarti del primo mandato per fare il salto in Provincia potrebbe essere una mossa pericolosa. A meno che non corra per la presidenza, ma solo se con ottime chance di successo.

In casa Pd, intanto, si cerca di reagire al pericolo di venire rinchiusi dagli alleati nel recinto della «sinistra». Con l'intervista di Giorgio **Tonini**, è tornata di attualità una maggiore autonomia da Roma. Nell'assemblea di ieri, è stata

prima rimessa all'ordine del giorno e poi tolta la proposta di deliberazione della minoranza (eliminata la parte sulla gestione unitaria) fonte di tensione all'ultima assemblea. In compenso, il coordinamento ha messo ai voti un'altra proposta che ne recepiva alcuni passaggi, tra cui la possibile evoluzione verso un rapporto di tipo «federativo o confederativo» con Roma.

All'assemblea è stato chiesto di dare mandato al segretario Italo Gilmozzi di dialogare con le forze di centrosinistra in vista delle politiche; di farlo anche «con i rappresentanti delle forze sociali ed economiche, dei principali movimenti e associazioni», per arrivare a una «conferenza programmatica» del Pd del Trentino; di dedicare una «ampia riunione» al tema del rapporto con Roma. Ai consiglieri provinciali è stato chiesto di relazionare sull'attuazione del programma e ai membri della Consulta di farlo sui lavori dell'organo «costituente». Insomma, il Pd del Trentino ci prova. Resta da capire se sarà in grado di trovare fuori e dentro le forze politiche nuovi interlocutori.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex presidente
Lorenzo Dellai



Senatore
Giorgio Tonini



Segretario
Tiziano Mellarini resta lontano dall'ipotesi di una rapporto preferenziale di qualsiasi tipo con il Pd (Rensi)

